

COMUNICATO STAMPA

#nonèmaitropotardi2020

Programma televisivo di didattica a distanza per la scuola in carcere, e non solo

Ha preso avvio il 27 aprile 2020 all'interno del palinsesto di Lepida TV, sul canale 118 del digitale terrestre Emilia-Romagna **#nonèmaitropotardi2020**, un programma di videolezioni a distanza per la scuola in carcere e per gli studenti dei percorsi di istruzione per adulti.

Per cinque settimane dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 10:00, gli insegnanti del CPIA metropolitano di Bologna proporranno, nel corso di 25 puntate della durata di 30 minuti ciascuna, contenuti relativi a cinque insegnamenti dell'area di istruzione generale: studi sociali (lunedì), italiano (martedì), matematica/scienze (mercoledì), alfabetizzazione per stranieri (giovedì), lingua inglese (venerdì).

Le puntate sono costruite attorno a un tema guida settimanale: si inizia con “la Costituzione e le leggi” e si prosegue, nelle quattro settimane successive, con “la salute”, “l'istruzione”, “il lavoro”, “la parità di genere e l'amore”. La programmazione completa e i contenuti delle video lezioni sono consultabili sul sito www.cpiabologna.edu.it. LepidaTV è visibile, oltre che sul canale 118 digitale terrestre, anche sul canale 5118 di Sky, sul sito di Lepida Tv (www.lepida.tv) e sul canale YouTube di Lepida.

Ideato, prodotto e realizzato dal CPIA metropolitano di Bologna in collaborazione con il Garante regionale delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, il progetto ha ricevuto l'apprezzamento dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, della Casa Circondariale di Bologna, del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, del Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna.

La situazione globale di emergenza sanitaria ha improvvisamente interrotto il 21 febbraio 2020 ogni attività scolastica svolta in carcere. A partire da questa data gli studenti detenuti non hanno potuto fruire di nessuna forma di didattica, neppure a distanza, come invece avviene per gli alunni delle altre istituzioni scolastiche.

Dal momento che in carcere non è possibile utilizzare la rete internet, si è pensato di adoperare il mezzo televisivo per riattivare la relazione pedagogica e didattica con la scuola e assicurare ai detenuti il diritto all'apprendimento, facendo nostra l'intuizione che negli anni sessanta ebbe Alberto Manzi.

Per chi fa scuola in carcere questo progetto è di fondamentale importanza perché consente di mantenere viva una relazione che si è interrotta improvvisamente il 21 febbraio 2020. Un gruppo di insegnanti del CPIA è impegnato, in questi giorni, nella registrazione delle lezioni a distanza che afferiscono ai diversi insegnamenti

dell'area generale (italiano, studi sociali, lingua inglese, matematica e scienze, alfabetizzazione in lingua italiana) della durata di 30 minuti, rivolte prioritariamente agli studenti detenuti iscritti ai percorsi scolastici del carcere, ma aperte a tutti gli adulti iscritti al CPIA. Consapevoli di non poter utilizzare piattaforme connesse a internet per realizzare forme di didattica a distanza abbiamo pensato che il mezzo televisivo potesse essere un canale di comunicazione alla portata di tutti in grado di veicolare, oltre al messaggio didattico, la presenza concreta – anche se a distanza - della scuola il cui ruolo, è bene ricordarlo, è determinante nel processo di reinserimento sociale. **(Emilio Porcaro, dirigente del Centro per l'Istruzione degli Adulti – CPIA metropolitano di Bologna)**

In questi giorni di crisi abbiamo sentito la preoccupazione delle persone detenute in carcere di vedersi doppiamente segregate, sia per l'espiazione della pena, sia per le precauzioni sanitarie e così perdere i contatti con la comunità esterna. Con la ripresa dei corsi scolastici in questa diversa, ma non meno stimolante veste, vogliamo non solo contribuire a soddisfare un urgente bisogno di informazione, cultura, istruzione, ma anche dare un segno di attenzione e responsabilità pubblica nell'assicurare il diritto all'eguaglianza nell'accesso alla conoscenza, quale strumento indispensabile per orientarsi e nutrire una speranza di reinserimento nella società. **(Marcello Marighelli – Garante regionale dei detenuti)**

“Chi non ha visto o sentito parlare della trasmissione televisiva Non è mai troppo tardi che andò in onda in Rai dal 1960 al 1968 per insegnare a leggere e a scrivere. Alberto Manzi è entrato nella storia italiana grazie a quella trasmissione televisiva ed è stato una delle figure preminenti in ambito educativo. La prima esperienza di scuola, per Alberto Manzi, fu proprio in un carcere minorile: 94 ragazzi cui fu data, grazie all'educazione, una nuova possibilità. Questa esperienza ne segna una continuità ideale”. L'Assemblea legislativa, promuove iniziative culturali, di ricerca e di formazione, rivolte in particolare a insegnanti, educatori, operatori culturali. Questo programma quotidiano per la scuola in carcere, intende coniugare tutto lo spirito del messaggio insito nelle parole “non è mai troppo tardi”, nei confronti delle persone ristrette o limitate nella loro libertà personale, riconoscendo attraverso il diritto all'istruzione la dignità umana innanzitutto che si sostanzia nel diritto al “rispetto”, sintesi di riconoscimento e di pari considerazione delle persone. **(Emma Petitti – Presidente Assemblea legislativa)**

Il diritto all'istruzione in carcere costituisce parte caratteristica del trattamento del detenuto. Nell'Ordinamento Penitenziario del 1975, l'istruzione compare all'art. 15: *«il trattamento del condannato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia».*

Oggi più di ieri l'Amministrazione Penitenziaria e, nello specifico, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Bologna propende a consolidare i rapporti di collaborazione con le agenzie scolastiche del territorio al fine di rendere fruibile tale diritto ai detenuti.

È dato oggettivo che la scuola in carcere è una fonte oltre che di istruzione anche di veicolo culturale nei confronti dei detenuti studenti, attraverso forme alternative di comunicazione in questo periodo di crisi epidemiologica. **(Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria)**

La scuola svolge un ruolo fondamentale nell'opera di risocializzazione e di crescita delle persone detenute. Le esperienze di insegnamento nel contesto carcerario dimostrano inoppugnabilmente che una buona formazione culturale del detenuto ne abbassa notevolmente la propensione alla recidiva e lo predispone ad un positivo reinserimento nella società civile e nel mondo del lavoro. Anche per questo motivo, pur con le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, è essenziale che la continuità didattica sia assicurata con ogni mezzo disponibile anche in questa difficilissima fase. Il diritto allo studio della popolazione carceraria deve continuare ad essere tutelato. **(Casa Circondariale “Rocco D'Amato” di Bologna)**

LepidaTV assume sempre più la natura di servizio di pubblica utilità a forte impatto sociale. Entrare come canale formativo - per quanto minimo - nelle carceri e ovunque vi siano adulti in istruzione, ci permette di essere davvero al servizio di tutta la comunità, in particolare di coloro che sono più fragili. Ringrazio il Dirigente scolastico del CPIA di Bologna di aver pensato a questa sfida e ringrazio tutti coloro che l'hanno fatta diventare realtà **(Gianluca Mazzini, Direttore generale di Lepida ScpA)**